ANNO XXIII N. 52 CESENA — 24 Dicembre 1911 —

Conto corrente colla Posta

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino
## giornale della Domenica

# Il mosaico di Ain-Zara

Dal *Giornale del Mattino* di Bologna del 18 corr. — chiedendone venia all'egregio confratello ed all'illustre autore, nostro conregionale e della cui amicizia ci onoriamo — riproduciamo la seguente splendida elegia, con la quale un altro eletto artista e generoso cuore aggiunge la sua alle tante nobili voci che si sono levate nell' epico momento che attraversiamo, scosse dalla magnanima impresa di Tripoli.

Sotto le arene libiche un serto è nascoso di lauro:
sopra crescea la terra, sopra volava il tempo.
Così la vita immemore preme le cose sepolte:
oh dormente ghirlanda sotto le libie arene!
Forse un dì cadde a Pindaro, allor che sfrenando li strali
de l'oro armonioso senza fine volanti,
il carro celebrava vincitore d' Arcesilao,
per l'ampia di Cirene via salutante il sire?
E rupi e tombe udivano da lato: già regno a' leoni,
tenne l'aquila il campo; fulse Afrodite e Febo.
O l' obliò Callimaco? e a lui non la tolsero i figli
de l' arte sua maggiori che Roma e l' Umbria crebbe.
Pur la fronda rammenta il nome di Roma ed il nume,
e del savio Antonino la maestà pensosa.
Erano itali prodi che intenti armavano il clivo,
esplorator veggente del domito paese:
tutta una primavera s'è schiusa di sotto le braccia,
le infaticate braccia degl' italici prodi:
e in mezzo a la fiorita l' alloro si svela e trionfa,
e Dafne riaccende di sua vaghezza il dio.
Ma tra il giovine stuolo purissima sorge una forma,
e volge a la marina l'occhio, la man, la voce.
O madre de le nostre madri, sublime, perenne
Italia madre, prendi l'antico serto e novo.
Tra fremito di turbe, di desolati silenzi,
te desioso e fido, te paziente attese.
Or lascia di sue foglie cadere su' tumuli freschi
de' guerrieri possenti, degli ardenti garzoni,
e raggia di sua luce la fronte de' bravi che i cuori,
come a un'ospite sacra, prepararono a morte.
Cerca del gentil sangue, de l'orrido strazio i vestigi,
e di balsamo quelli maternamente irrora:
a le spose deserte, a le genitrici trafitte,
a l'orfanezze ingenue, che non fu in van, prometti.
Forte guerreggia, ed ama più forte: coroni le guerre,
sensibilmente vivo, quel che fu sogno e speme.
Non pareggia li antichi se non chi li supera: il tempo
vuol, tra l'armi più vaste, più la virtù gentile.
Quale cou la tua terra da l'ampio abbraccio de' montì
agile tra due mari corri protesa al sole;
tale, ne' di vetusti, fatata a reggere il mondo,
sempre, dove più splende, scerni il tuo polo, Italia,
gloriosa del vate che tutta conquise la gloria,
sol di viltà nemico, solo a fortuna ignoto.
Del novo lauro adorna che i secoli ha scosso e la polve,
benedici a' tuoi prodi, tu, benedetta madre.

*Giuseppe Albini.*

# Lettere di Cesenati a Tripoli

*Siamo lieti di potere, per gentile consenso dei destinatari, riprodurre la seguente lettera del nostro bravo concittadino ed amico carissimo, Cesare Federico Montanari, tenente in quell' 11 Bersaglieri, che ha data così eroica prova di sè e che è stato, per vile tradimento degli Arabi (23 Ottobre), quello che, ha patito maggior numero di perdite.*

*Ain-Zara, 15 - 12 - 911*

Miei cari fratelli,

« Non crediate che il mio cuore un solo istante vi abbia dimenticati; anzi vi dirò che, nei momenti più solenni (e ne abbiamo avuti parecchi!), l'animo mio si univa a voi ed alla mia famigliola, per fare del mio meglio e per conservare — per quanto mi concerneva — alla Romagna intatto l'appellativo di forte; ma sopra tutto per far subire al mio reparto il minor numero di perdite.

Fra tanto dolore, abbiamo anche avuto giorni di gioia, momenti tali di soddisfazione, da farci sorridere di compiacenza con noi stessi, quando specialmente vedemmo fuggir gli Arabi avvolti nei loro *baracan*, o cadere sotto i colpi ben misurati dei nostri cari bersaglieri.

Oramai di quei prodi ne abbiamo pochi, le file si sono assottigliate, un po' per la guerra, un po' per le febbri, ed anche, in principio, pel colera; ma quelli che sono rimasti hanno, col cuore, muscoli d'acciaio, e con essi si potrebbe andar sicuri in qualunque paese, che osasse non rispettare abbastanza il buon nome d' Italia nostra.

Io, che, in questa campagna, ho avuto anche la fortuna di comandare la compagnia in un giorno di combattimento forte e tenace (26 Novembre), posso affermarti che tutti hann fatto il loro dovere, con spirito alto di abnegazione, sicuri in se stessi e nella propria forza. Non un lamento neanche dai feriti: che dirvi poi del mio buon attendente Cangini, che, sebbene ferito gravemente da tre colpi d'arma da fuoco, pensava a consegnarmi le chiavi della cassetta, curandosi di fare il nome di un bersagliere che avrebbe potuto sostituirlo nel suo ufficio presso di me? È di Cervia; ferito al piede, continuò a rimanere in trincea a far fuoco fino a sera. Impossibile dirvi di tutti, perchè dovrei copiare motivi di ricompensa, cosa che ora non ho.

Intanto, dall' ultima bella avanzata su Ain-Zara, nulla abbiamo sul fronte: il nemico si ritira verso il Gebel, e non credo abbia intenzione di attaccarci.

Ieri l' altro abbiamo fatto anche una piccola operazione verso il Tagiura, ove è rimasto un battagliene di fanteria; e così tutta l' oasi è in nostre mani.

Ora si stanno costruendo opere di fortificazione semipermanenti, e queste serviranno a darci la completa sicurezza dell' occupazione litoranea, per noi più che sufficiente, almeno pel momento.

Da qualche giorno splende tiepido il sole d' Italia, e, quando tramonta, ci saluta pro-

filando nel cielo lontano il vessillo della patria. Oh dolci ricordi! . .

Vostro **Cesare.**

×

*Il sergente dell' 8 Regg. speciale Krupp Arturo Bellagamba, già alunno della nostra R. Scuola Industriale, continua a mandare saluti agli amici, applicando alla presente situazione versi carducciani:*

*« Marciate, o della Patria incliti figli,*
*De' cannoni e de' canti all' armonia. »*

×

*Bene si raccoglie poi in questa rubrica la seguente lettera del Tenente Renato Frank, che, appartenendo al 12 Fanteria, fu di guarnigione fra noi, e che fu tra i partenti per Tripoli, ai quali la nostra cittadinanza la mattina del 2 Ottobre p. p. fece così fervidi e augurali saluti. La lettera è diretta al capitano Giovanni Evangelisti del distaccamento d' Imola, e la togliamo dal nostro confratello omonimo imolese.*

*Derna, 29 Novembre 1911.*

*Egregio Capitano,*

Alla cartolina di guerra fa seguito un mezzo foglietto: mi scuserà, ma con pochi foglietti portati dall' Italia ho dovuto e dovrò scrivere per dei mesi. La sua lettera mi è giunta ieri sera, mentre in una ridotta si attendeva un forte attacco turco-beduino. Mi fu di molto conforto e valse a distrarmi nell' aspettativa. Fino al momento che scrivo, l' attacco non si è pronunziato, e credo sarà stato rimandato. Intanto dal piano due areoplani avanzano in ricognizione.

Il 24 scorso, dopo varie scaramuccie avvenute durante il mese, c'è stato un combattimento molto serio. Avanzammo (il 1 batt. del 22. e 300 marinai) in ricognizione lungo un torrente, quando, a circa 6 Km. dalla linea degli avamposti, abbiamo preso contatto col nemico. Turchi e beduini formarono tanti nuclei separati e cercarono tagliarci dalle ridotte nostre e quindi da Derna. Anche il colonnello comandante delle truppe di Derna aveva preso parte alla ricognizione.

Non posso, per mancanza di carta e di tempo, descriverle tutte le fasi del combattimento. L' informo solamente che il suo ex tenente si è fatto onore. Di una compagnia, lanciata alla baionetta, sono giunto primo e solo ufficiale, trascinandomi dietro soldati miei e non miei. A due beduini ho spaccato la testa col fucile e li ho disarmati. Al mio ritorno, se avverrà, le farò vedere i due fucili ancora pieni di sangue. Durante l' assalto, non dimenticando la sua teoria, e cioè che il danaro è una molla potentissima, pronunziai il grido: « 5 lire a chi mi porta un turco! », e il mio plotoncino fece strage. Il colonnello Zappelli l' indomani m' ha chiamato l' ammazzasette.

Totale delle nostre perdite: Un uff. di marina morto, 4 uff. fanteria feriti, un 15 soldati morti, una trentina di feriti, di più 5 dispersi.

La saluto affettuosamente

RENATO FRANK.

# DUE CADUTI

Anche Cesena ha dato il proprio contributo di sangue alla campagna di Tripoli, alla difesa dei supremi interessi e del prestigio della Nazione.

**Pio Senni** e **Giovanni Turci** sono entrambi morti valorosamente: i loro nomi meritano d'essere scritti, ricordati accanto a quelli dei morti nelle battaglie dell' indipendenza, perchè se i caduti dal 48 al 70 concorsero a darci una patria, i caduti del 1911 concorrono a farla, quale la volevano i nostri grandi, rispettata e temuta.

I secondi continuano e compiono l'opera dei primi. Onore alla loro benedetta memoria; compianto alla loro famiglie, le quali debbono pure confortarsi nel pensiero che la città, la nazione, come una sola grande famiglia, si unisce al loro dolore, debbono pure essere altere che un riflesso della gloria dei loro cari si diffonda su loro e li consacri alla patria.

×

*Pio Senni*, del fu Giovanni e di Cecilia Montali, era nato a Cesena il 21 Marzo 1890: da fanciullo prestò servizio presso la Cattedrale, in qualità, come dicono, di chierichetto. Nel 1904, si trasferì in Roma, e là, toccati gli anni di leva, entrò nel servizio militare.

La notizia della sua morte l' abbiamo appresa dal giornale romano *La Vita*, che, nel suo numero del 20-21 Dicembre, ne dà il ritratto, con la scritta « Pio Senni, d' anni 21, nato a Cesena, appartenente all' VIII compagnia dell' eroico 11 bersaglieri, morto di fronte al nemico».

×

*Giovanni Turci* di Giuseppe e Rosa Monti nacque a Cesena il 12 Maggio 1890, da famiglia di condizione colonica residente a Diegaro (Via Maccanone 92), in un podere di proprietà del sig. Sebastiano Fava di Forlimpopoli.

Apparteneva all' 11 bersaglieri, col numero 26474 di matricola.

La sua morte è stata significata al Sindaco di Cesena dal comandante il deposito di stanza a Napoli, con la seguente lettera, che pubblichiamo in omaggio alla memoria dell' estinto:

*Napoli, 17 Dicembre 1911*

« Per incarico avuto dal Ministero della Guerra e dal Comandante del Reggimento, prego la S. V. a compiere il doloroso ufficio presso la rispettiva famiglia annunziando che il bersagliere *Giovanni Turci* risulta tra coloro che caddero da eroi, il giorno 23 Ottobre, sul cruento campo di battaglia della Tripulitania, col sorriso sulle labbra e pronunziando i dolci nomi dei propri cari e del proprio paese.

« Sia conforto ai parenti il sapere che i compagni d'arme prendono viva parte al lutto della famiglia, e che, tributando al valoroso commilitone l'onore dovuto al prode figlio d' Italia, salutano in lui l' eroe caduto sulla trincea, per ciò non morto, ma vivo di vita fulgida e immortale nel cuore dei famigliari, nella storia della Patria e del reggimento.

Il Tenente Colonnello
« Comandante il Deposito 11 Bers.
« *F. PASQUALE* »

# La Conferenza di Federico De Maria

### *al Teatro Giardino sul tema :*

### In Tripolitania - Visioni di pace e di guerra

Per iniziativa di un Comitato Cittadino, il valoroso pubblicista Federico De Maria, inviato speciale del *Resto del Carlino* in Tripolitania, ha letto giovedì sera al Teatro Giardino, la sua conferenza « In Tripolitania - Visioni di pace e di guerra »

Alle 20,45 il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni: nei palchi e nel parterre si pigiava la folla più eletta ed elegante che Cesena possa offrire: Ufficiali dell' esercito, personalità e notabilità cittadine, signore distintissime e studenti. Quando la musica militare, gentilmente concessa per la patriottica festa, intona le prime note della Marcia Reale, quasi tutto il pubblico sorge in piedi applaudendo ed acclamando insistentemente.

Alla ribalta si presenta quindi l'oratore Federico De Maria, accompagnato dall' illustre Prof. Giovanni Roberti che lo presenta al pubblico cesenate, tra l'attento silenzio dell'uditorio. Con classica ed alata parola il Preside del Liceo, che conosce ed applica così egregiamente tra noi la missione di educatore civile, di che tutti dobbiamo, essergli grati celebra la gloria moderna degli Italiani, fiorita sui campi stessi ove trionfò l'antica gloria Romana. Augura che alla nuova provincia si facciano le accoglienze più oneste e liete, come ad una figlia diletta, ritornata fra le braccia della madre.

Un fragoroso applauso corona il dire del Prof. Roberti Federico De Maria, con voce calda, vibrante, lievemente commossa, incomincia a leggere la sua conferenza. Egli dichiara che non intende parlare dal punto di vista puramente obbiettivo, nè da quello politico Si proverà piuttosto a rievocare tutta la poesia del momento attuale, ad analizzare l'anima della guerra e della nazione. Parlerà prima della Tripolitania, quale era sotto il dominio turco, quando vi compì un primo viaggio, spingendosi fino a Tarhuma, alle falde Gebel Nefusa.

Di Tripoli Turca, ricorda, con vivezza di tinte, la festa dei Marabut, la carovana, la pittoresca miseria e specialmente la tratta degli Schiavi. Parlando anzi della schiava Maruska, la sua rievocazione diventa lirica, la descrizione efficacemente pittorica.

Le prime proiezioni frattanto cominciano a proiettarsi su lo schermo bianco, destando grande interesse.

Il De Maria passa poi a parlare delle prime operazioni di guerra. Quando, con parola ispirata, descrive l'arrivo dei trasporti e della squadra Italiana nelle rada di Tripoli, ed esalta la magnifica mostra di forza Italica, che afferma solennemente e fieramente la nuova Italia in faccia a tutto il mondo, gli ascoltatori applaudono caldamente.

Il conferenziere quindi, con accenti ora arguti, ora commossi, sempre coloritissimi, fa la storia dei primi giorni di vita a Tripoli divenuta italiana: egli dipinge a tratti nervosi, gustosissimi, originali, dando un grande rilievo a episodi e particolari fin'ora poco noti o del tutto ignoti. E' descrizione e narrazione piena di carattere, che, per la forma smagliante e per la vivezza della dizione, interessano il pubblico ascoltante nel più religioso silenzio. Ma quando al fine il De Maria arriva alla narrazione della battaglia di Sciara-Sciat, la giornata terribilmente gloriosa, l' uditorio lo segue quasi angosciato. Il ritorno lungo la via seminata di morti arabi e italiani, le senzazioni di terrore e di orrore da lui provate, l'episodio del bersagliere rivoluzionario, morto da prode, sono pagine altamente, artisticamente efficaci, in cui la tragicità del fatto, è uguagliata dalla vigoria della forma.

Restano indimenticalmente impresse nella memoria, alla narrazione della battaglia di Sidi-Messri, le figure dell'arabo macabro che spara invisibile da una palma, del fantaccino ridente ucciso a un tratto e rimasto in ginocchio col fucile tra le mani, di Pietro Verri che si slancia a cavallo precedendo i suoi garibaldini del mare, dei soldati che accolgono con lazzi e scherni lo scoppio dell'obice turco. E finalmente Federico De Maria chiude la sua conferenza con un'altra visione, questa affatto pacifica: la visione di una Tripolitania rinnovellata per opera del lavoro e della cosciente e forte civiltà Italica.

Una vera ovazione saluta le ultime parole del valoroso pubblicista, mentre la musica del 12 Regg. Fanteria intona l' Inno di Garibaldi, freneticamente applaudito.

Vivissime congratutazioni ebbe all'uscita

Federico De Maria dalle più spiccate personalità presenti.

×

Dopo la conferenza un numeroso gruppo di cittadini, di studenti e di ufficiali di fanteria e cavalleria, questi graditissimi e fatti segno alle più cordiali manifestazioni di simpatia, si riunì al Leon d' Oro a cena in onore di Federico De Maria.

La massima cordialità regnò durante il banchetto e Federico De Maria con la sua inesauribile *verve* raccontò tanti e tanti episodi inediti e delucidò e completò notizie a noi giunte confuse e dimezzate a traverso la censura.

Allo champagne l'Avv, Ferruccio Spadini con simpatica eloquenza portò il saluto dei convenuti al brillante conferenziere e valoroso giornalista, ed il suo saluto ed il suo augurio mandò pure ai colleghi della stampa rimasti sul teatro della guerra, proseguenti, ora più che mai, nella nobile loro missione, che l'esperienza chiarisce ogni giorno più necessaria ed urgente.

« Invito, econchiuse, ad alzare il calice all'Italia, alla grande, alla gloriosa, alla immortale Italia. » (*Applausi insistenti unanimi, clamorosi.*)

S'alza quindi il Preside del R. Liceo Prof. Roberti che tratteggia con grande effetto le cause complesse che hanno influito sull'animo degli italiani, tutti pervasi da un così alto senso di patriottismo; sull'animo dei soldati che con eroismo epico, leggendario hanno versato e versano il loro sangue per la patria, grande ed augusta, e destinata nel tempo futuro a ben più alti ardimenti.

« Vi hanno influito le condizioni sociali notevolmente mutate in questi ultimi tempi, ma vi ha pur grandemente influito la scuola che, con un lavoro continuo e spesso inavvertito, va ridestando nell'animo dei giovani i più nobili ideali, e prepara dei cittadini degni di una patria grande e forte. »

L'accenno alla scuola, indovinatissimo, è calorosamente applaudito.

Fra un silenzio religioso Federico De Maria accenna a parlare. Ringrazia commosso l'Avv. Spadini e il Preside Roberti; poi con la sua lirica eloquenza ci dice della impressione più viva che ha sentito, vivendo in mezzo ai nostri fratelli d'Italia, dell'ideale e del sacrificio, dell'Italia migliore che si è rivelata nell'anima di tutti coloro che hanno data e danno la prova di intendere la missione suprema della nazione; di coloro che sentono che cosa sia veramente la patria, quali siano i doveri verso di lei.

Di là dalle Sirti si sacrificano uomini e danari non per la sola conquista di una vasta terra feconda, ma per una riconquista maggiore: per ritrovare la grande anima italiana e lo spirito eroico che avevamo dolorosamente smarrito.

Ma ormai noi ci siamo affermati fra le più forti nazioni del mondo: torna a esser gloria il poter dire: Io sono Italiane! E il tricolore, che oggi sventola si Tripoli italiana, sarà portato domani, senza esitazioni, senza timori per irresistibile fatalità storica, al di là dei confini, al di sopra dei trattati, con invincibile fede, con secura coscienza! » Un uragano di applausi copre le ultime parole dell'oratore.

Finalmente assai applaudito, a nome dei giovani presenti, Agostino Guerrini Maraldi porge a Federico De Maria il ringraziamento affettuoso cordiale e non l'addio, ma l'augurio dell'arrivederci.

In una riunione così altamente patriottica era impossibile dimenticare quegli assenti che si hanno sempre nel cuore e sulle labbra, onorando essi la patria e la città nativa particolarmente; quindi al carissimo amico nostro Federico Montanari dell'11 Bersaglieri, eroicamente portatosi in questa gravosa guerra, venne spedito il telegramma che sotto riproduciamo:

*Al Tenente Federico Montanari 11 Ber.*
*TRIPOLI.* »

*Dopo celebrazione patriottica nazionale, oratore Federico De Maria, numerosi cittadini cesenati inviano caldo saluto eroico concittadino che rappresenta un palpito di questa cittadinanza pulsante all' unisono col gran cuore della Patria.*

# CESENA

**Pro Croce Rossa** — Domenica sera 17 nelle sale dello Sport Club, gentilmente e con patriottico pensiero messe a disposizione, le pianiste signorine Elsa Garagnani e Raffaella Pirami di Bologna e la violinista Sig.na Elsa Alessandri nostra concittadina diedero un concerto istrumentale a beneficio della Croce Rossa e dei feriti e famiglie dei caduti nella guerra d'Africa. Il programma, a dir vero, non fu quale il pubblico avrebbe desiderato: la preferenza a musica nostra, che pur ne abbiamo di così bella, poteva dare alla serata un carattere di manifestazione d'Italianità anche nella forma, come era nello scopo.

Nulla invece udimmo che non fosse musica straniera, irta delle maggiori difficoltà. Queste valsero tuttavia a dimostrare la grande sicurezza e valentia delle esecutrici, le quali furono assai apprezzate e si ebbero meritati applausi. L' incasso netto fu di L. 176, che vennero versate al Comitato cittadino.

Di questo ulteriore incremento delle oblazioni raccolte in pro dei nostri fratelli dobbiamo un ringraziamento non solo alle egregie signorine Garagnani, Pirami e Alessandri, ma anche alla signora Virginia Montanari Bartoletti che promosse il concerto, e vi prese anche parte accompagnando al piano.

Nella stessa sera di domenica 17 all'Istituto Artigianelli di etto dal Can.co D. Giuseppe Lugaresi ebbe luogo uno spettacolo Cinematografico, anch'esso a beneficio della Croce Rossa e dei feriti e famiglie dei caduti. Fruttò L. 182,35, già versate al Comitato, che del gentile umanitario pensiero ringrazia.

Il totale delle offerte è ora di L. 7892,69, a cui deve aggiungersi l'introito, non ancora noto, della conferenza De Maria.

**Per A. Bonci** — La *Nuova Antologia*, nel suo fascicolo del 16 corr., pubblica un articolo del critico musicale marchese Gino Monaldi sopra Alessandro Bonci.

E' in gran parte una rifrittura d' altro scritto dello stesso autore, inserito anni sono sulla rivista medesima, ed è strano che la diligente Redazione non se ne sia accorta. Contiene una fotografia, non delle più belle e somiglianti, del celebre tenore — che è inesattamente affermato essere stato, nella fanciullezza, cappellaio, mentre tutti sanno che fu calzolaio —, più due illustrazioni artisti che, l'una relativa al *Rigoletto*, l'altra al *Matrimonio segreto*.

Vi si accenna che Cesena, che dette i natali al Bonci, fu « patria di parecchi artisti, tra i quali Maria Alboni, eminente interprete delle opere rossiniane, e il basso Biacchi, il famoso Assur della Semiramide ».

**Pubblicazioni** — L'egregio pof. Eliseo Brighenti, che fa come studioso e come insegnante tanto onore alle nostre scuole secondarie, ha accresciuto con due recenti volumi quella che noi vorremmo chiamare « produzione letteraria e scientifica degl'insegnanti cesenati », la quale, ove fosse minutamente indagata, per tutto il mezzo secolo, oramai superato, di vita libera, formerebbe uno dei capitoli più interessanti e degni, illustrativi del movimento civile nella città nostra in siffatto periodo. I due nuovi volumi del prof. E. Brighenti contengono un dizionario Greco moderno-Italiano, e viceversa, e fanno parte della copiosa e autorevolissima raccolta dei Manuali Hoepli. La stessa collezione, in cui vennero ammessi, forma la maggiore garanzia del merito e la maggior lode.

La *Nuova Antologia* nel suo fascicolo del 1. corr., afferma che in essi si contiene quanto di solito trovasi in dizionari stranieri di mole assai maggiore, avendo l' autore affrontato e superato difficoltà gravissime, scelto vocaboli e frasi con largo criterio, badando non solo agli scrittori, ma all'uso corrente. Encomia pure la densa introduzione grammaticale, affermando che il lavoro porterà un solido contributo agli studi.

Merita poi lode speciale la nitida, corretta, elegante edizione che l' Hoepli volle affidata alla locale tipografia Vignuzzi. Stampar bene a Cesena un libro greco non è veramente cosa comune.

**Conferenza Agraria** — Domenica 10 dicembre, il prof. E. Mazzei Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura si recò a Villa di Celincordia e in quel locale Scolastico tenne una conferenza sulla coltivazione del pomodoro.

Come al solito egli fu efficacissimo perchè seppe trovare argomenti convincenti sull' utilità di tale coltivazione. Il tema della conferenza non poteva essere di maggiore attualità perchè si stà progettando l' impianto di una fabbrica di conserva anche nella nostra città. Numerossimi furono i coloni che intervennero alla bella conferenza.

**Impieghi** — E' stato elevato, da trecento a seicento il numero dei posti di alunno, messi a concorso dall'Amministrazione Postale Telegrafica.

Per schiarimenti, rivolgersi all' ufficio locale delle poste e dei telegrafi.

**Rivendita di sali e tabacchi di Ronta** — Sino al 25 corr. resta pubblicato all' albo pretorio comunale l'avviso pel conferimento della rivendita sali e tabacchi di Ronta N. 83. I concorrenti potranno averne cognizione rivolgendosi all' ufficio comunale.

*Carlo Amaducci gerente responsabile*

*Tipografia BIASINI-TONTI - Cesena*

**FARMACIA CHIMICA MONTEMAGGI Cesena**
**PIAZZA V. EMANUELE**

Il Prof. **Severo Bianchini**, Primario dei RR. Ospedali di Lucca ha esperimentato la

**Creosotal Emulsion Montemaggi**

e così scrive al Prepatore:

« Provai con *successo* in due giovanette il suo preparato. Fu tollerato binissimo dallo stomaco e portò *giovamento*. La sua Emulsione è cosa razionalissima e non può mancare di portare buoni effetti ».

E' indicata in tutte le malattie di petto, tubercolosi polmonare, bronchiti, affezioni catarrali etc.

— *Vendasi L. 2 il flacone* —

*Regalo Graditissimo*
**nelle prossime feste Natalizie e Capodanno**

*Miniature da qualunque ritratto in fotosmalto e porcellana legate in argento ed in oro : prezzi d'occasione da L. 90 compresa la splendida montatura in spille, fermagli, ciondoli etc. a piacimento.*

*In otto giorni si ottiene il lavoro.*

**Dirigere le commissioni in CESENA M. B. Corso Umberto I. N. 19**

*Le più recenti creazioni della moda e del buon gusto trovansi pronte e in confezione nel negozio della*

**PELLICCERIA BIAGINI**
**IN PIAZZA DEL DUOMO**

*Ricco assortimento di pelli di ogni genere — accurata e sollecita esecuzione di qualunque lavoro nuovo o rimodernatura — Prezzi di assoluta convenienza.*

OH !
SAPONE BANFI
sempre insuperabile
*RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA*

AMIDO BANFI
Marca Gallo
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
*Lucida e conserva la biancheria*

AMIDO BANFI
per scarpe e pelli
**RESO INSUPERABILE DAL NNAIO**
**Unito all'amido Glutine mantiene veramente morbide e pelli.** Non contiene acidi. Non s'infiamma.

SIGNORE E SIGNORINE!
*Prima di fare acquisto di Ombrellini, visitate*
L' Emporio Bazzocchi
*Vi troverete buon gusto, eleganza, e modicità nei prezzi.*

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le
Pillole Rigeneratrici
Vesi e Cantelli
OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti, — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza. — — — — — — — — — —
**L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.**
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli
**— Prezzo L. 1,50 —**
Rimedio sovrano contro la pesantezza e il cuore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale. — — — — — — — —

AMARO BAREGGI
a base di Ferro - China - Rabarbaro
È il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da Celebrità mediche perchè non alcoolico. L'Illustre Prof. Achille de Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:
«Ho di esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo, mentre ha il pregi non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell' Alcool. — Firmato De Giovanni.
CREMA MARSALA BAREGGI È il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale Tuorlo d' Uovo e Mars Vlaeargine, sono i coeficienti migliori per una buona e salutare nutrizione, viene raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti alle uerpere ed ai bambini di deficentenutrizione perchè senz'alcool.
*si Vende in tutte le Farmaccie, Drogherie e Liquoristi*
*Dirigere le domande alla Ditta:* E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

-- AMERICAN BAR --
BIRRA DREHER DI VIENNA (Cent. 15 il bicchiere)
GHIACIO CRISTALLINO DELL' APPENNINO TOSCANO (Pracchia)
Americano Guidazzi
**PREMIATA SPECIALITÀ VERMOUTH AMARO**
**ASSOLUTA CREAZIONE E PRODUZIONE**
Caffè Espresso
**Alra specialità senza tema di nessuna concorrenza**
**Viene servito istantaneamente con apposito apparecchio Ideale**
Deposito e vendita di Caffè in grana e tostato - Qualità misto l. di lusso - Speciale torrefazione Manaresi, Firenze
*R. Privative - Liquori - Creme - Gelati - Siroppi*
*Vini di lusso e nostrani - Confettura - Cioccolato - Caramelle*
**Guidazzi Ottavio - Cesena (Portico dell'Ospedale)**

MACCHINE SINGER PER CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer
Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.
UNICO NEGOZIO
CESENA
*Corso Umberto I.° N.10*